

Fare l'assistente ai corsi SCIVAC

Dietro ogni allestimento didattico c'è il lavoro e la preparazione di tanti giovani colleghi



Sono una cinquantina gli assistenti dei corsi Scivac attivi quest'anno. Sono giovanissimi laureati con un'età media al di sotto dei 30 anni e vengono da tutta Italia. A loro, la Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia affida la logistica e l'organizzazione didattica dei corsi pratici e teorici che si svolgono nel Centro Studi di Palazzo Treccchi. La loro collaborazione è essenziale per la buona riuscita di giornate di intenso aggiornamento scientifico, dove le esigenze della formazione devono coniugarsi con quelle dell'accoglienza e dell'ospitalità. Oltre ai corsi, la figura dell'assistente è richiesta anche alle giornate delle società specialistiche della SCIVAC, pertanto un assistente può arrivare a seguire una decina di eventi nell'arco di un anno. Per i giovani è una straordinaria occasione di apprendimento scientifico e di contatto con un gran numero di specialisti e con importanti relatori da ogni parte del mondo.

Fulvio Stanga, Direttore Scientifico della SCIVAC: "La crescita delle nostre attività, il livello avanzato di formazione e i processi di qualità hanno reso necessario consolidare la presenza degli assistenti ai nostri corsi. Svolgono un ruolo fondamentale per l'efficienza didattica e sono i primi a cogliere le esigenze dei partecipanti. Con la certificazione di qualità abbiamo dato un'impronta sistemica a tutto il nostro lavoro, senza perdere la flessibilità e la prontezza d'intervento che servono in caso di imprevisti, inevitabili per una macchina organizzativa che movimenta tante risorse materiali e umane".



Gli assistenti Mattia Leone e Denise Spinelli in Sala Violini (Palazzo Treccchi) insieme al loro coordinatore Vittorio Salmaso.

Tutto è iniziato con il passaparola, ma oggi la presenza degli assistenti non è più improvvisata. La complessità delle iniziative di formazione, sempre più orientate all'apprendimento pratico e alla specializzazione, ha richiesto maggiore sistematicità. La collaborazione degli assistenti non può durare più di tre anni, un lasso di tempo che l'esperienza ha valutato come ottimale per dare continuità all'organizzazione e per garantire un certo *turn over*. Il gruppo che lavora quest'anno ha pianificato a dicembre il calendario dei corsi e definito le assegnazioni. Gli assistenti possono infatti indicare il settore di maggiore interesse, anche se la preferenza disciplinare è solo uno dei vari fattori di selezione. Gli altri dipendono dalla programmazione didattica e dall'attitudine ad un incarico che impegna nei fine settimana e che richiede dinamicità e versatilità. Il riconoscimento di un compenso, del rimborso spese e dei crediti Ecm è variabile a seconda dell'evento. Ai corsi è riconosciuta la frequenza gratuita: gli assistenti godono di ampia autonomia gestionale, perciò una volta assolte le funzioni di supporto alla didattica, possono seguire le lezioni. Cosa fanno? supportano le segreterie, i partecipanti, ma soprattutto i docenti e le sale. Il loro compito è principalmente di rispondere alle esigenze didattiche di sala prima e durante lo svolgimento dei lavori.

La SCIVAC è riconoscente a questi giovani colleghi che ormai sono una presenza necessaria e irrinunciabile. Mattia Leone, uno degli assistenti "storici", ne è orgogliosamente convinto: "Sono sempre più considerato parte integrante nella gestione di un corso perché se funziona l'assistenza anche il corso riesce meglio. Siamo presenti per le più semplici esigenze, dal microfono alle luci, facciamo accoglienza ai partecipanti ma soprattutto prepariamo il materiale didattico dalle mansioni più semplici, come caricare le slide di casi clinici a quelle più sofisticate dei corsi più complessi, come ortopedia o chirurgia".

Mattia Leone è laureato con lode a Parma e ha conseguito la specializzazione in Sanità Animale Allevamento e Produzioni Zootecniche. Anch'essa con lode. "Essere veterinari dice - è indispensabile quando bisogna trattare i preparati biologici, posizionare i modelli, preparare set chirurgici, controllare la funzionalità di trapani, fresi, microscopi, e-

cografi, ossa sintetiche, punte chiodi, viti. Ai corsi pratici ci sono stazioni operative individuali, i tavoli sono organizzati per l'attività pratica, ogni partecipante ha il suo strumentario personale.

Spesso sono necessari anche dei *briefing* preliminari con i relatori, con i quali condividiamo sempre le soluzioni organizzative e didattiche, specie in caso di imprevisti". Leone esercita a Piacenza in un pronto soccorso veterinario e si occupa di terapia intensiva. "Nelle strutture dove ho lavorato hanno visto quello che valgo e quello che valgo è anche dovuto al fatto che

alla SCIVAC ho occasione di fare aggiornamento". Un messaggio da lanciare? "Chi viene come corsista non se ne accorge ma c'è tanto lavoro dietro, da due a cinque sei persone - dice Leone - ce lo dobbiamo sudare il nostro posto di assistente, ma è una grandissima opportunità di crescita formativa". ■

Vuoi diventare assistente ai corsi SCIVAC? Scrivi al loro coordinatore, il Sig. Vittorio Salmaso - vittorio.salmaso@evsr.it. A ottobre ci saranno le selezioni per le attività del 2011.

Il veterinario, la pesca e l'acquacoltura

di ANTONINO ALGOZINO

Ameno di una settimana dal 12° Congresso nazionale SIVAR, mentre siamo tutti presi dalla fregola di concentrare il lavoro fino giovedì al fine di poter

essere "liberi" per due giorni, mi soffermo ad osservare il logo stilizzato della nostra società e ne intravedo il pesce che tempo fa ha attirato ed attivato la mia attenzione, e penso....

Guardo il programma scientifico del Congresso ed in primis mi soffermo sull'importantissima tavola rotonda sul tema "veterinario aziendale", per il quale mi sto spendendo fino all'inverosimile in Sicilia, a livello ordinistico ed istituzionale, e ripenso....

Agricoltura, zootecnia biologica, acquacoltura, acquariofilia, aziende agro-ittiche, PAC, FEP, misure veterinarie, commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, conservazione delle biodiversità, specie autoctone, patologia ittica, rete di epidemiosorveglianza, HACCP, sicurezza alimentare e certificazione di prodotto, anagrafe informatizzata delle imprese di acquacoltura, consorzi, distretti produttivi della pesca, ripopolamenti ittici, acque interne, master, scuole di specializzazione, corsi di alta formazione e... quasi quasi mi fonfondo io stesso...

Figuriamoci uno studente in Medicina Veterinaria o un neo-laureato che si affaccia quasi inermi alle molteplici sfaccettature che la nostra professione ci offre, e volesse approfondire il variegato mondo attinente il pesce... Però in questo particolare momento mi sentirei di cambiare la famosa frase "ma datti all'ippica" con "datti all'ittica"!!!

E mi ritorna in mente quel pesciolino stilizzato del nostro logo, sarà per la mia forte vocazione cristiana, sarà perché pescando ho conosciuto la mia attuale moglie, sarà per deformazione mentale e professionale, sarà perché da tempo non riesco ad andare a pescare come facevo da "giovane"... Ed allora ho trovato la soluzione al problema con il famoso detto "Se Maometto non va alla montagna è la montagna che va a Maometto": perché sono fortemente convinto che se questa montagna verrà alla professione veterinaria, ovvero se saremo



capaci di rivitalizzare l'immagine del Medico Veterinario nell'ambito delle politiche europee della pesca e far giungere la nostra figura professionale all'apice di questa montagna, ci renderemo conto dell'indotto economico che si muove in questo settore, alle possibilità lavorative che possiamo offrire ai neo-laureati e quanti anni luce siamo distanti da questo specifico indirizzo produttivo per la veterinaria.

Se dovessimo approfondire tutte quelle parole che ci citavo poc'anzi, altro che articolo sulla rivista, non basterebbe un libro... ma è proprio questo libro di richieste che dobbiamo portare negli opportuni tavoli istituzionali provinciali, regionali, nazionali, europei ed extra-europei perché in ognuna di queste parolone ci sta la figura del Medico Veterinario, con le sue esclusive peculiarità professionali: se siamo al passo coi tempi nel settore della vigilanza, non lo siamo in quello della produzione primaria e secondaria, della consulenza agli Enti pubblici ed ai privati nei vari settori della pesca e dell'acquacoltura. Attezziamoci per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro con figure specialistiche veterinarie che sappiano come si allevano i pesci, che conoscano le basilari condizioni di benessere e loro principali patologie in allevamento, come si effettuano i ripopolamenti ittici e quali sono le nostre specifiche competenze in materia: non lasciamo che l'HACCP lo espletino figure professionali che nulla hanno a che vedere con i processi e le tecnologie alimentari, non lasciamo che le consulenze alle aziende di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici la facciano figure che di strutture, impiantistica, shelf-life e microbiologia dei prodotti ittici se ne occupano marginalmente nelle strategie di marketing aziendale... Questa è una delle nostre tante sfide per il futuro. ■